

## EDITORIALE

Ognuno di noi è destinato a realizzarsi specchiandosi nello sguardo di un altro. Finché o se ciò non avviene, permane l'attesa,

nutrita di quella esigenza di bene, di comunicazione, di affetto che è substrato di vita su questo nostro pianeta.



E' l' elemento che ( incidentalmente? per caso?) si riflette, direttamente o indirettamente, nello sfondo delle testimonianze di questo **Ri-nascere**. Tutti gli articoli, le relazioni - che hanno creato un imprevedibile ritardo per chi ci legge - assumono ( e questa volta non per caso) un significato che appare basilare: la ricerca, l'attesa, - forse anche insondabile, per le sue

radici nascoste nell'inconscio - di un "altro" per completarsi. E che Edoardo Boncinelli ha analizzato così bene in quel suo "siamo nati per essere in due".



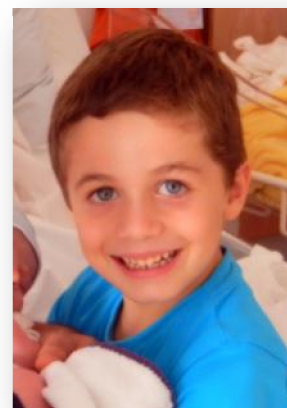
Lo spunto può apparire stupefacente nella sua ovvietà.

Ma all'origine di ogni passaggio, momento della vita si trova "il tempo atteso" di Silvia Vegetti Finzi; c'è attesa d'incontrarsi nel "nutrire il feto" di Loredana Cena; nelle "radici corporee dell'anima" di Lidia

Leonelli Langer; nel "principio speranza" di Francesco Cattaneo, per un futuro in un mondo migliore, quando difendiamo, amiamo, accudiamo un bambino.

Un'ulteriore riflessione per quanto concerne in specifico il *femminile*.

Il "tempo atteso" è ciò che si legge da sempre ( soprattutto) nello sguardo di una donna. Come se fosse portatrice di un suo specifico *altro senso*: uno **sguardo interiore** che riflette quello



che si dibatte tra mente e anima, tra anima e inconscio: una sfumatura di malinconia, di rimpianto di una lieve o accentuata nostalgia...Nostalgia per un amore finito, tristezza per un'affettività negata o perduta? Un'attesa velata di timore, un rimpianto per un destino disatteso?

Oppure la perdita del *bambino della notte*, lo *spleen*, la *reverie* nel destino materno della femminilità, portatrice del marchio, dolce o bruciante, di un bene perduto. Vero Silvia?

Per questo **Sebastian** (prima e dopo essere giunto tra noi), **Jacopo**, **Annina**, **Giorgio** possono essere considerati i bellissimi *testimonials* di un percorso editoriale che, ritengo, renda questo Numero della nostra Rivista, molto particolare.

Maria Faust